



ARCIDIOCESI  
DI TRENTO



## **“UNA COMUNITÀ INTERA”**

*scheda di sintesi progettuale*

L'*Arcidiocesi di Trento* -tramite la *Fondazione Comunità Solidale*- e l'*Associazione Centro Astalli Trento ONLUS*, alla luce delle recenti novità introdotte dal Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 (in G.U. 03/12/2018, n. 281), in particolare in materia di capitolati d'appalto per l'assegnazione della gestione dei servizi di accoglienza rivolti ai richiedenti protezione internazionale, intendono presentare alla Provincia Autonoma di Trento un progetto specifico -*Una Comunità Intera*- per accogliere ed accompagnare 250 persone richiedenti e/o titolari di protezione internazionale, nell'ambito del sistema trentino di accoglienza straordinaria per richiedenti protezione internazionale. Di seguito la scheda di sintesi del progetto contenente le motivazioni che hanno portato alla proposta, una breve descrizione degli enti e i servizi previsti.

### **1. PREMESSA**

La motivazione di fondo che ha spinto i due enti suddetti ad avviare questo progetto, presentandolo alla Provincia Autonoma di Trento e sostenendolo con convinzione, è semplicemente una: la volontà di percorrere tutte le strade possibili per la traduzione concreta del Vangelo di Gesù Cristo. Condividendo la convinzione della indiscutibile necessità di muoversi nel pieno rispetto delle leggi vigenti, l'Associazione Centro Astalli e l'Arcidiocesi di Trento -tramite Fondazione Comunità Solidale- ritengono che la presentazione di questo progetto sia per essi indispensabile. Il non farlo significherebbe un clamoroso venir meno alla propria mission, ed equivarrebbe quindi ad una inaccettabile messa da parte dei propri valori fondanti. A chiederlo con forza, insieme ai responsabili e agli operatori dei due enti, sono i tanti cittadini che, per molte ragioni, si sentono legati all'Arcidiocesi e al Centro Astalli, condividendone il pensiero e l'azione.

Gli enti proponenti sono assolutamente consapevoli della limitatezza dei propri mezzi; ciò nonostante avvertono come un dovere morale il mettersi in gioco concretamente sul tema dell'accoglienza di persone provenienti da zone segnate da conflitti e da violenze, dove l'indigenza e l'assenza di prospettive minano profondamente la dignità della vita, quando addirittura non la escludono. La volontà, quindi, è quella di porre un segno modesto ma concreto di "Vangelo vissuto", capace di aprire prospettive nuove di collaborazione: infatti la forza sulla quale i due enti proponenti fanno di poter contare sta anche nella dichiarata disponibilità da parte di alcuni Istituti Religiosi maschili e femminili e di molti privati cittadini.

Tutto ciò nella convinzione che da un tale progetto la nostra società non abbia che da trarre vantaggio e occasione di crescita; l'incontro con l'altro infatti, con donne e uomini portatori di

altre culture, di altre fedi, di altri linguaggi, tradizioni e stili di vita, non può che favorire quell'apertura di orizzonti e di cuore, di cui tutti hanno bisogno. Gli enti firmatari di questo progetto sono consapevoli che un tale obiettivo di crescita culturale della società necessita di tempi lunghi; essi sono altresì convinti che l'accoglienza e la messa in opera di questo progetto possa segnare un significativo passo in avanti in quel cammino di dialogo, di accoglienza, di apertura e di sensibilità che costituisce da sempre una delle più grandi ricchezze umane e sociali del Trentino.

## 2. GLI ENTI

La volontà di presentare il progetto "Una Comunità Intera" è nata come conseguenza di una duratura e proficua collaborazione storica tra i due enti proponenti. Pur consapevoli delle proprie specificità identitarie, le due organizzazioni condividono un *background* valoriale e un approccio operativo particolarmente affini. Grazie ad uno stretto legame di fiducia i due enti hanno, nel corso della propria esperienza nel sistema di accoglienza, non solo adottato metodi di lavoro analoghi nella gestione del rapporto con i beneficiari e tra gli operatori, ma anche agito in maniera sinergica per diffondere sul territorio trentino la cultura dell'accoglienza, attivando la cittadinanza in un processo condiviso d'integrazione duratura. Considerati tali aspetti, dunque, è volontà degli enti proponenti potenziare e sviluppare ulteriormente la suddetta collaborazione, al fine di favorire lo scambio di buone prassi ed ideare modalità di lavoro sempre più efficaci.

### 2.1. Fondazione Comunità Solidale

#### L'organizzazione

Fondazione Comunità Solidale (di seguito FCS) è un ente diocesano, strettamente collegato a Caritas, che, ispirandosi ai valori cristiani e con attenzione alla dottrina sociale della Chiesa, attraverso i suoi servizi incontra sul territorio trentino persone italiane e straniere con problematiche di marginalità e di povertà.

Accogliere, Ascoltare, Accompagnare: queste tre parole sintetizzano l'attenzione e lo stile con cui FCS opera nei confronti di chi incontra. Ogni persona, con la sua storia, le sue risorse e fragilità, si vede come portatrice di dignità e diritti, da salvaguardare e da promuovere per perseguire un cammino di emancipazione.

Il lavoro di rete, la promozione del volontariato ed il coinvolgimento degli interlocutori del territorio – sia della comunità religiosa che civile – sono il motore delle attività di FCS, con la costante attenzione alle trasformazioni, all'evoluzione sociale, ai bisogni e alle risorse di ognuno.

FCS gestisce diversi servizi pensati per dare risposta a situazione di marginalità sociale e povertà: strutture di prima e seconda accoglienza per persone senza dimora, Unità di Strada di Trento, negozi Altr'Uso di Trento e Rovereto e alloggi sociali. A fianco di questi servizi, l'Area Migranti di FCS si compone di tre progettualità distinte: Richiedenti Protezione Internazionale, Corridoio Umanitario e TerzAccoglienza.

#### La storia

Fondazione Comunità Solidale deriva dalla Fondazione Caritas Tridentina, eretta canonicamente il 29 agosto 1958, ed è stata costituita il 4 luglio 2002, assumendo il nome attuale. Dal 20 aprile 2018 fa parte dell'Area Testimonianza e Impegno Sociale della

Arcidiocesi di Trento.

Dal novembre 2015, in accordo con Cinformi - Centro Informativo per l'immigrazione della Provincia di Trento – Fondazione Comunità Solidale ha messo in campo le sue risorse per l'accoglienza della cosiddetta "Emergenza Migranti" con il progetto *Richiedenti Protezione Internazionale (RPI)* in linea con la sua *mission*, ovvero quella di essere "strumento operativo per la gestione di servizi di accoglienza, ascolto e accompagnamento delle persone ponendo la sua attenzione alle trasformazioni, all'evoluzione sociale, ai bisogni ed alle risorse".

Gli operatori impegnati nel progetto lavorano per l'inclusione sociale delle persone accolte a tutti i livelli, oltre ad accompagnarle nell'espletare alcune richieste legali-burocratiche in vista della Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione. Prezioso è il ruolo dei volontari che accolgono le richieste quotidiane di queste persone e svolgono in sintonia con gli operatori il lavoro con la comunità di accoglienza.

Un punto di forza nell'attività di accoglienza promossa e gestita da Fondazione sono le canoniche: si tratta delle abitazioni originariamente destinate al clero, di cui sono dotati anche i più piccoli paesi del Trentino, e che in seguito alla riduzione numerica dei sacerdoti sono rimaste in gran parte disabitate; in accordo con l'Arcidiocesi di Trento, Fondazione si è fatta carico di adibire alcune canoniche a luoghi di accoglienza. Al momento sono 21 le canoniche che, in tutto il territorio provinciale, danno ospitalità ai richiedenti protezione internazionale, con il coinvolgimento della comunità di ciascuno dei centri in cui il progetto ha preso piede.

## 2.2. Associazione Centro Astalli Trento Onlus

### L'organizzazione

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus (di seguito "Centro Astalli") è la sede trentina del Centro Astalli, componente italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati-JRS, presente in 50 Paesi nel mondo. Il Servizio venne fondato da padre Pedro Arrupe sj - già missionario a Hiroshima durante e dopo l'esplosione della bomba nucleare nel 1945 e Superiore Generale della Compagnia di Gesù dal 1965 - che, nel 1981, colpito profondamente dalla tragedia di migliaia di vietnamiti costretti alla fuga a causa della guerra, esortò la Compagnia a "portare almeno un po' di sollievo a questa situazione".

La *mission* dell'organizzazione è quella di accompagnare, servire e difendere i diritti di coloro che arrivano in Italia in fuga dai propri Paesi d'origine (di seguito "migranti forzati"). Per tendere al raggiungimento della *mission* e alla realizzazione dei propri fini statutari, il Centro Astalli offre, con attenzione a garantire efficienza ed efficacia, servizi alla persona e si impegna in attività di sensibilizzazione ed *advocacy*.

Attraverso un approccio metodologico fondato sulla centralità del soggetto e della relazione, l'associazione fornisce ai titolari di protezione internazionale e richiedenti asilo strumenti idonei al raggiungimento della piena autonomia, mediante l'accompagnamento abitativo e l'attivazione di percorsi finalizzati all'inserimento lavorativo e sociale. L'impegno dell'organizzazione, dunque, non si esaurisce nel sostegno in struttura degli individui, ma si propone di creare occasioni volte a favorire percorsi di integrazione duratura, attraverso l'interazione con la cittadinanza, agevolando la conoscenza dei servizi e delle risorse disponibili sul territorio. Affinché l'integrazione si attui sul lungo

periodo e risultati frutto di uno sforzo comune, il Centro Astalli si assume l'impegno costante di diffondere la cultura dell'accoglienza, attraverso una tipologia d'informazione rispettosa delle complessità del fenomeno migratorio, espressa secondo molteplici forme, linguaggi e canali, scelti a seconda degli specifici pubblici ed interlocutori.

### La storia

L'Associazione Centro Astalli Trento Onlus nasce nel 2005 e, già a partire dall'anno successivo, si configura come principale interlocutore della Provincia Autonoma di Trento nella gestione del progetto SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati), da cui nasce una significativa collaborazione con il Centro Informativo per l'Immigrazione (Cinformi). Tutt'ora attiva e consolidata, tale collaborazione porta l'associazione alla gestione continuativa, dal 2006 al 2011, di un progetto SPRAR ospitante 30 persone. A partire dal 2011, con il verificarsi dell'aumento dei flussi migratori verso l'Italia e con l'avvio del progetto di accoglienza straordinaria *Emergenza Nord Africa*, il Centro Astalli incrementa i propri servizi e, intensificando ulteriormente il rapporto con Cinformi, gestisce un numero considerevole di migranti. Un ulteriore snodo nella storia del Centro Astalli si ha nel 2013, quando, assieme ad ATAS onlus (Associazione Trentina Accoglienza Stranieri), l'organizzazione diventa il principale partner di Cinformi nello sviluppo di un progetto SPRAR per l'accoglienza di 132 ospiti, in cui molti degli operatori dell'associazione sono tutt'oggi attivi. L'associazione, inoltre, a partire dal 2014, prende parte al progetto di Accoglienza Straordinaria per richiedenti protezione internazionale con l'avvento dell'operazione *Mare Nostrum*. Il Centro Astalli, infatti, assieme ad altre organizzazioni coordinate da Cinformi, partecipa sin da subito alla gestione dell'accoglienza di un numero importante di migranti in tre grandi strutture – campo della Protezione Civile di Marco di Rovereto, l'Ostello Madonna della Neve di Castelfondo e l'ex Motel Agip di via Brennero - assicurando loro l'assistenza primaria, attraverso la fornitura di cibo ed indumenti e un sostegno alloggiativo e sanitario. Con l'imporsi dell'accoglienza diffusa come scelta strategica della Provincia di Trento, il Centro Astalli inizia quindi a gestire gli alloggi dislocati sul territorio trentino, in particolare sul comune di Trento, sulla piana Rotaliana e in Valsugana, dove inizia a creare legami di fiducia con gli attori del territorio e con i quali oggi vanta una solida collaborazione. Il progressivo intensificarsi negli ultimi anni delle migrazioni forzate, ha spinto l'associazione a rispondere in maniera sempre più efficace ai bisogni dei soggetti coinvolti nei flussi e a mettere a disposizione del sistema di accoglienza la propria esperienza, competenza, professionalità, erogando anche servizi trasversali, quali quello legale, sociale e psicologico.

A partire dal 2017 inoltre il Centro Astalli ha iniziato una modalità sperimentale d'accoglienza straordinaria, che ha visto l'inserimento di 34 ospiti in strutture abitative messe a disposizione da ordini religiosi presenti a Trento. Le persone accolte nelle case dei Comboniani, Dehoniani, Cappuccini e Gesuiti, fanno esperienza di una forma di convivenza inedita, nella dimensione quotidiana, che si configura come opportunità di confronto sia per i religiosi che per i beneficiari del progetto. Il percorso degli Ordini religiosi, che presenta le medesime regole, tempistiche e modalità di accesso del progetto ordinario di accoglienza straordinaria, vuole, mediante l'elemento della convivenza tra categorie di persone diverse, conferire un valore aggiunto al programma ministeriale e porre le basi per pensare ad un modello innovativo di accoglienza.

### 3. IL PROGETTO

Il progetto nel dettaglio prevede la messa a disposizione delle strutture di accoglienza da parte di Diocesi, ordini religiosi e in seguito enti del privato sociale, per un totale di 250 posti. Per quanto riguarda invece i servizi offerti, il Centro Astalli e Fondazione Comunità Solidale garantiranno, all'interno della cornice progettuale finanziata, in aggiunta agli interventi previsti dal "Capitolato di appalto dei servizi di accoglienza in centri costituiti da singole unità abitative con capacità ricettiva sino a 50 posti" altri servizi quali l'orientamento al lavoro e alla formazione, il supporto psicologico, il servizio di facilitazione linguistica, lo sviluppo di comunità, che non sono previsti dal Capitolato. La gestione della singola *struttura* tramite gli operatori "di accoglienza" verrà garantita dall'ente che ha in gestione la struttura di accoglienza. I servizi trasversali di cui al punto 3.2 (operatori integrazioni, operatori legali, assistenti sociali, psicologi, insegnanti di italiano) verranno invece garantiti dal Centro Astalli per tutti i beneficiari del progetto; per l'attivazione di tali servizi si prevede un rapporto diretto tra gli operatori di accoglienza, indipendentemente dall'ente di appartenenza, e gli operatori dei servizi trasversali.

#### 3.1. Il modus operandi

La modalità d'approccio, maturata grazie anche ad una lunga esperienza nel settore, che si prevede nell'interazione con gli ospiti inseriti nel progetto "Una Comunità intera" è fondata su un metodo olistico-integrato. Tale modello considera la persona nella sua globalità psico-fisica, emotiva e biografica, con particolare attenzione al sistema socio-familiare e all'ambiente di vita in cui è inserita. Porre l'attenzione alla centralità della persona e, contemporaneamente, alle determinanti socio-politiche ed economiche esterne, consente agli operatori di definire percorsi d'intervento personalizzati, capaci di riconoscere e valorizzare le risorse e le peculiarità di ognuno degli accolti. Per evitare forme di assistenzialismo e, di contro, massimizzare l'efficacia dei percorsi, attraverso ricadute ed effetti positivi di lungo termine, la metodologia di lavoro è orientata a rendere gli ospiti soggetti attivi nel proprio percorso di inserimento ed integrazione sociale, a partire dalla riappropriazione della propria vita personale fino alla ridefinizione dell'ambiente di vita quotidiano. La peculiare condizione di migranti forzati pone inevitabilmente i soggetti in una situazione di forte cambiamento relativo al passaggio tra contesti socio-culturali molto diversi (quello precedente all'arrivo e quello attuale). Consapevoli che le categorie di senso volte a descrivere ed interpretare la realtà sono determinate culturalmente, gli operatori accompagnano gli ospiti nel processo di transizione, per favorire l'elaborazione e la consapevolizzazione rispetto agli elementi del nuovo contesto, preservando, tuttavia, l'identità culturale e sociale di ognuno dei beneficiari. Essa, infatti, viene considerata come elemento di ricchezza, carico di valore, poiché riguarda la concezione e la percezione che il soggetto ha di se stesso, sia dal punto di vista individuale che in relazione con gli altri.

Il gruppo di lavoro multidisciplinare di cui si avvale il progetto "Una Comunità Intera" per realizzare in maniera effettiva quanto descritto si compone di figure professionali giunte da percorsi di formazione ed esperienziali differenziati. Nodale è il ruolo dei singoli operatori d'accoglienza, figure "soglia", e al contempo punti strategici del *network*, che costruiscono i rapporti tra i beneficiari e il quartiere, la comunità e il territorio. Attraverso un processo di responsabilizzazione attiva e progressiva dell'ospite, l'operatore stabilisce con il beneficiario una relazione di reciprocità orientata al raggiungimento dell'autonomia e all'inclusione sociale. Provenienti da corsi di studio in campo socio-educativo, socio-politico ed

antropologico, gli operatori di accoglienza hanno la capacità di acquisire una visione d'insieme analitica, integrata e multidisciplinare della realtà. Le competenze specifiche messe a disposizione dell'intera équipe, inoltre, favoriscono la scelta del percorso individualizzato più idoneo alle specificità dei singoli beneficiari.

### 3.2. I servizi offerti

Come anticipato, i servizi a disposizione dei beneficiari del progetto sono quelli previsti del Capitolato (servizio di assistenza generica alla persona tra cui il servizio di assistenza sociale e di informazione normativa, servizio di gestione amministrativa, servizio di assistenza sanitaria, fornitura, trasporto e consegna di beni) a cui si aggiungono servizi extra-capitolato. Il Centro Astalli negli anni ha maturato esperienza nel gestire ed attuare i cosiddetti *servizi trasversali* a beneficio dell'intero sistema di accoglienza; la peculiarità del progetto "Una Comunità Intera" è data dal fatto che tali servizi sono garantiti da personale interno al progetto, che avrà quindi la possibilità di lavorare in rete con maggiore efficacia e nel pieno rispetto del modus operandi di cui al punto 3.1.

Si fornisce ora una sintesi, non esaustiva, dei servizi che verranno messi a disposizione dei beneficiari dell'intero progetto "Una Comunità Intera"

#### 3.2.1. Il servizio di accompagnamento alla formazione e al lavoro

Con attenzione particolare alle attitudini, competenze ed abilità degli ospiti ed alle opportunità offerte dal mercato occupazionale locale, il servizio si pone l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo degli individui accolti nel progetto "Una Comunità Intera". Tale servizio risponde, dunque, ad un duplice bisogno, quello degli accolti in progetto, che necessitano di un'occupazione, quale elemento indispensabile al raggiungimento della piena autonomia, e a quello del mercato locale, che trova nei migranti forzati nuove risorse umane da occupare sul territorio. Inoltre l'area si occupa di pensare a modalità per formare adeguatamente le persone così da potenziare le ricadute positive sull'economia locale, fare un uso del tempo che sia il più possibile intelligente e assolvere alla responsabilità collettiva di redistribuzione sul territorio delle risorse-opportunità.

Qualsiasi intervento avente come obiettivo l'inserimento lavorativo del beneficiario non può prescindere dalla sua conoscenza del mercato del lavoro italiano e di come accedere alle informazioni e alle opportunità presenti nel territorio. L'operatore integrazione di riferimento, dunque, accompagna l'ospite in un percorso individualizzato di orientamento, che prevede l'individuazione di corsi formativi o professionali, di esperienze di tirocinio, l'acquisizione di strumenti volti alla ricerca attiva del lavoro e l'inserimento lavorativo. L'operatore integrazione lavorerà in particolare per fornire strumenti di autonomia e consapevolezza ai beneficiari del progetto, strutturando un percorso di orientamento che si svilupperà attraverso incontri individuali e attività di gruppo.

Gli incontri individuali permetteranno di entrare in relazione con le persone e di ricostruire la storia professionale, valorizzando le esperienze pregresse e cercando di costruire insieme a loro un percorso personalizzato.

Le attività di gruppo permetteranno alle persone accolte nel progetto di creare relazioni e condividere percorsi, difficoltà e traguardi.

Durante gli incontri verrà presentato un quadro generale sulle tematiche in materia di lavoro relativamente ai diritti/tutele e doveri dei lavoratori, alle tipologie contrattuali, alle

normative specifiche di inserimento lavorativo delle persone con disabilità, al lavoro autonomo, ai tirocini formativi, alle borse lavoro, al lavoro interinale, ecc.

Tenendo presente le competenze, i bisogni e le aspettative dei beneficiari, l'operatore fornirà inoltre una panoramica delle figure professionali maggiormente richieste nel mercato del lavoro locale e informazioni circa le offerte di corsi di formazione, di opportunità di tirocinio e di borse lavoro eventualmente previste dal progetto e/o presenti nel territorio.

Particolare attenzione sarà dedicata all'apprendimento delle modalità di ricerca attiva di lavoro attraverso i principali canali quali i siti internet, le agenzie/sportelli per l'impiego, giornali specializzati, oltre che attraverso le auto-candidature. Saranno strutturati dei laboratori di ricerca attiva del lavoro che terranno conto, ove possibile, del livello di italiano e dell'ambito di interesse (verranno riproposti laboratori già attivi in altri progetti dove opera l'area integrazione, quali *alpha lavoro*, *caccia al lavoro*, corso di italiano intensivo per ambito settoriale, *sportello frontiera informatica*).

Saranno organizzati dei momenti formativi e informativi sui diritti e doveri dei lavoratori, con particolare attenzione al tema del lavoro irregolare e dello sfruttamento lavorativo (progetto *sindacati senza frontiere*).

Nelle attività portate avanti l'operatore integrazione si avvarrà del supporto di volontari, in particolare nelle attività laboratoriali, a cui verrà fornita una formazione sul metodo di lavoro dell'equipe e sugli obiettivi condivisi con i beneficiari.

L'operatore lavorerà in rete con altri attori presenti sul territorio per favorire la creazione di progetti o per facilitare eventuali difficoltà legate all'inserimento lavorativo.

### **3.2.2. Il supporto psicologico**

Il servizio di supporto psicologico si propone di offrire una forma di accompagnamento ai richiedenti protezione internazionale che presentano delle fragilità da un punto di vista psicologico o che stanno attraversando un periodo di difficoltà nella loro vita personale e relazionale. Attraverso l'apertura di uno spazio di supporto professionale, dunque, l'area si pone l'obiettivo di promuovere il benessere psicologico, mediante un approccio metodologico di tipo bio-psico-sociale, che pone l'attenzione alle molteplici variabili che contribuiscono a determinare lo stato di salute globale della persona.

Offrire sostegno psicologico alla persona significa offrirle l'opportunità di stare in una relazione d'aiuto "altra" rispetto a quelle costruite nel tempo con le altre figure di riferimento nel progetto d'accoglienza: una relazione d'aiuto connotata dalla libertà di esprimere le proprie difficoltà personali in un contesto tutelato dal vincolo del segreto professionale e caratterizzata da un ascolto empatico e non giudicante.

Il servizio di supporto psicologico del progetto "Una Comunità Intera" viene attivato, in accordo con il beneficiario interessato, su invio specifico da parte di assistenti sociali, operatori legali e d'accoglienza.

Le professioniste dell'area si occupano quindi di:

- svolgere colloqui di valutazione (2-3) ed avviare, laddove necessario, dei percorsi di sostegno e accompagnamento, la cui durata varia sulla base dei bisogni portati e degli obiettivi stabiliti con la persona interessata. Nella maggior parte dei casi i colloqui vengono svolti con il supporto dei mediatori linguistico-culturali e in taluni casi direttamente in italiano o in una lingua veicolare (inglese o francese);

- favorire il raccordo con i servizi del territorio, come ad esempio il Centro di Salute Mentale, la Psicologia Clinica, il Ser.d, la Medicina Generale, per i casi che richiedono l'attivazione di risorse più specifiche. In generale, data la complessità dei bisogni portati dai migranti forzati, l'area psicologica investe molto nel lavoro di rete con gli altri operatori e professionisti che si occupano a vario titolo della persona, nel tentativo di avviare azioni congiunte di sostegno e accompagnamento ai percorsi di integrazione e autonomia dei beneficiari;
- svolgere colloqui individuali finalizzati ad accompagnare e sostenere i richiedenti asilo che presentano particolari fragilità nella fase di preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale e, in alcuni casi, a produrre una certificazione psicologica di vulnerabilità da allegare alla documentazione che la persona presenta in quella sede.

### **3.2.3. Il servizio di facilitazione linguistica**

Il servizio di facilitazione linguistica del progetto "Una Comunità Intera" si sviluppa dall'esperienza maturata dal Centro Astalli nel progetto ordini religiosi dal 2017, che ha visto la presenza di un'insegnante all'interno dell'equipe di riferimento. Mettendo a frutto l'esperienza acquisita, il servizio non propone un'attività standardizzata a tutti i beneficiari ma cercherà, facendo rete con gli operatori che nel progetto si occupano degli altri servizi, di proporre attività differenziate ai beneficiari in base al bisogno, senza obbligatorietà; in particolare si prevedono:

- lezioni frontali *di* italiano L2 per i beneficiari che necessitano
- corsi a tema *in* lingua italiana: i temi verranno selezionati in base ai bisogni dei beneficiari, si forniscono in calce tre esempi
- conversazioni in lingua italiana, in collaborazione con volontari

Esempio n.1: Il lavoro in Italia e gli strumenti per la ricerca di un lavoro

Obiettivi del corso:

- Imparare la terminologia specifica del lavoro;
- Dove e come cercare lavoro (ruolo del Centro per l'impiego e delle agenzie interinali);
- Saper scrivere/modificare il proprio CV;
- Comprendere gli annunci di lavoro e capirne l'adeguatezza della propria candidatura;
- Scrivere una lettera di presentazione e capire come adeguarla all'offerta di lavoro;
- Saper rispondere ad un'offerta di lavoro (candidatura per agenzie interinali, autocandidature, per annunci dell'Agenzia del Lavoro), compreso il saper utilizzare la mail;
- Saper cercare in autonomia l'offerta formativa dell'Agenzia del Lavoro e comprendere le modalità di accesso alla formazione;
- Imparare il lessico di base sulla sicurezza sul lavoro;
- Prepararsi al colloquio di lavoro (sapersi presentare, raccontare le proprie esperienze professionali e parlare dei propri punti deboli e di forza);
- Conoscere i contratti di lavoro e i diritti e doveri dei lavoratori;
- Saper accedere al sussidio di disoccupazione;
- La busta paga;
- La dichiarazione dei redditi.

#### Esempio n. 2: Il lavoro nella ristorazione

##### Obiettivi del corso:

- Imparare la terminologia specifica del lavoro;
- Dove e come cercare lavoro (ruolo del Centro per l'impiego e delle agenzie interinali);
- Saper scrivere/modificare il proprio CV;
- Comprendere gli annunci di lavoro e capirne l'adeguatezza della propria candidatura;
- Scrivere una lettera di presentazione e capire come adeguarla all'offerta di lavoro;
- Saper rispondere ad un'offerta di lavoro (candidatura per agenzie interinali, autocandidature, per annunci dell'Agenzia del Lavoro), compreso il saper utilizzare la mail;

#### Esempio n. 3: Corso propedeutico alla patente

- Apprendere il lessico base e il metodo per studiare in autonomia per l'esame teorico di guida (patente B)

#### **3.2.4. Il servizio sociale interno**

Il servizio di assistenza sociale concentra il proprio operato nella definizione condivisa di percorsi di accompagnamento verso l'autonomia a favore di persone richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria in condizione di particolare vulnerabilità.

La presa in carico sociale viene garantita in tutti i casi in cui le persone accolte si trovano nelle condizioni descritte all'art. 17 del D.Lsg. n. 142 del 18 agosto 2015, ossia per "i minori, i minori non accompagnati, i disabili, gli anziani, le donne in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le vittime della tratta di esseri umani, le persone affette da gravi malattie o da disturbi mentali, le persone per le quali è stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale o legata all'orientamento sessuale o all'identità di genere, le vittime di mutilazioni genitali".

Oltre a tali categorie di utenza, vengono seguite anche le persone che presentano altri profili di vulnerabilità, come le forme di disagio psicologico, particolari problemi di salute, un'età avanzata dal punto di vista dell'inserimento nel mondo del lavoro, condizioni di scarsa o nulla alfabetizzazione, i nuclei familiari con figli minori, le donne singole con fragilità, a fronte dei quali è necessario prevedere percorsi di accompagnamento maggiormente strutturati e prolungati nel tempo, anche attraverso l'integrazione tra servizi sociali e sanitari.

L'area sociale del Centro Astalli, sulla base della segnalazione pervenuta procede con la presa in carico diretta o con la valutazione sociale. Tale valutazione si attua tramite la programmazione di due o tre colloqui, alla presenza della persona, dell'operatore di accoglienza e di un mediatore culturale, che pongano l'utente nella condizione di poter esprimere i propri bisogni e le proprie potenzialità. Il professionista, attraverso la comunicazione interculturale, l'ascolto attivo, l'empatia e i saperi appresi durante il percorso formativo ed esperienziale, crea le condizioni per l'individuazione del bisogno espresso e latente della persona, favorisce l'emersione di elementi legati a traumi o riconducibili ad eventuali disturbi post traumatici da stress. A conclusione della valutazione, si può procedere con la chiusura o con la proposta di una presa in carico sociale con progettualità individualizzata e condivisa con la persona.

La domanda d'aiuto emersa nei colloqui con l'assistente sociale porta il professionista a strutturare con la persona un progetto sociale i cui interventi sono programmati sulla base delle risorse attive sul territorio specifico, attraverso un lavoro sinergico con i servizi presenti, maturato nel tempo dall'area sociale del Centro Astalli.

Nello specifico, gli assistenti sociali attuano una serie di interventi a beneficio dell'ospite, perlopiù composti dai seguenti strumenti professionali e modalità operative:

- colloqui di osservazione, di prevenzione, motivazionali (favorire l'empowerment) e di segretariato sociale, nella maggior parte dei casi svolti con il supporto dei mediatori linguistico-culturali;
- visite domiciliari;
- stretta collaborazione con gli operatori all'accoglienza dei diversi territori;
- collaborazione con i componenti delle diverse micro-équipe multidisciplinari (operatore all'accoglienza, psicologo, op.legale, op.integrazione, insegnante di lingua italiana, op. relazioni di comunità) coinvolte nella progettualità specifica;
- lavoro di rete con servizi specialistici del territorio, quali Medico di Medicina Generale, Servizio di Alcolologia, Servizio per le Dipendenze, Servizi di Salute Mentale, Consultori familiari, Centro Antiviolenza di Trento, reparti ospedalieri, Unità Valutative Multidisciplinari per l'integrazione socio-sanitaria, Servizi socio-assistenziali delle 12 Comunità di pertinenza e comunque della Provincia Autonoma di Trento;
- collaborazione con l'Autorità giudiziaria (in particolare Procura della Repubblica e Tribunale per i Minorenni di Trento) e le Forze dell'ordine presenti sul territorio;
- invio al servizio psicologico attraverso segnalazione scritta e successivo lavoro di collaborazione e raccordo;
- accompagnamento ai servizi territoriali (scuola, servizi alla prima infanzia, servizi diurni e di sostegno alla genitorialità, servizi specialistici);
- sostegno nell'accesso ad enti che offrono servizi di inserimento lavorativo per categorie protette L.68/99;
- facilitazione all'accesso ai servizi formali (servizi residenziali e semiresidenziali L.P.35/83) e informali del territorio a rilevanza sociale attraverso redazione di relazioni sociali di inserimento e incontri di rete;
- *advocacy* e sostegno nella comprensione e nella strutturazione dei percorsi di riconoscimento dell'invalidità civile;
- redazione di relazioni sociali per la Commissione Territoriale per la valutazione della richiesta di protezione internazionale;
- attivazione e partecipazione ad incontri per la cura della Persona, avvalendosi della dimensione di gruppo e secondo un approccio transculturale ed etno-clinico, grazie alla consulenza esterna attiva con professionisti ed esperti nel settore;
- sensibilizzazione e attivazione di percorsi di volontariato sul territorio.

### **3.2.5. Il servizio di consulenza legale**

Mediante un lavoro di progressiva strutturazione e crescita professionale nel corso degli anni, l'area legale – che si compone di operatori con formazione giuridico-internazionale – ha affinato un *modus operandi* capace di garantire un servizio di accompagnamento e orientamento legale di qualità in materia di riconoscimento della protezione

internazionale, volto a rendere il beneficiario soggetto attivo nella costruzione del proprio percorso. Da un punto di vista operativo, l'area definisce gli interventi volti a supportare i beneficiari del progetto di accoglienza in termini di orientamento e informazione, accompagna gli ospiti nelle diverse fasi del procedimento (dalla formalizzazione della domanda di protezione internazionale, alla preparazione alla Commissione Territoriale, sino alla rilettura del verbale dell'audizione con orientamento a seconda della risposta ottenuta), mantiene i rapporti con le istituzioni (in particolare con la Questura di Trento e la Commissione Territoriale di Verona),

L'accompagnamento ed orientamento legale da parte degli operatori del Centro Astalli viene costruito mantenendo la centralità della persona: ad ogni beneficiario accolto nel progetto viene assegnato un operatore legale di riferimento, che seguirà il suo caso in tutte le fasi del procedimento. L'organizzazione dell'équipe legale è funzionale a far sì che - salvo in casi eccezionali - l'ospite sia seguito dal medesimo operatore di riferimento per tutto l'iter, al fine di mantenere e tutelare il rapporto di fiducia. La costruzione di tale rapporto, in cui la persona viene innanzitutto ascoltata e successivamente consigliata e supportata per le questioni tecniche, è alla base di un accompagnamento ed orientamento legali di successo, che vadano oltre la mera preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale. Il numero ed il tipo di incontri con l'operatore legale sono valutati caso per caso assieme al richiedente, sulla base della storia e delle specificità personali. L'ospite viene reso edotto della propria situazione giuridica per quanto attiene il percorso di richiesta di protezione internazionale ed è libero di scegliere quale tipo di accompagnamento legale sia più adeguato alle sue esigenze. Rimane infatti centrale il concetto di volontaria adesione ad un percorso di ri-costruzione della storia personale (i motivi che sono alla base dell'abbandono del Paese di origine e le ragioni per cui non è possibile un rientro) e di raccolta delle memorie: l'operatore legale, in sede di primo colloquio, espone il proprio ruolo e le proprie mansioni e presenta le diverse attività che possono essere svolte (tra cui ascolto critico, ricerca e studio di materiale a supporto dell'istanza di protezione internazionale, sostegno nella predisposizione di materiale scritto, redazione delle memorie), lasciando poi al beneficiario la libertà di avvalersi in tutto o in parte dei servizi proposti. Qualora durante i colloqui individuali l'operatore legale ritenga che vi siano elementi di vulnerabilità, o rischi riconducibili alla tratta di esseri umani, provvede a confrontarsi con gli operatori di riferimento e, successivamente, a segnalare per iscritto al servizio psicologico e/o a quello sociale e/o all'unità anti-tratta, che valuteranno l'effettiva presa in carico. La segnalazione avviene esclusivamente con l'accordo del richiedente, nell'ottica di una piena consapevolezza e supporto/costruzione dell'agency di ogni singola persona accolta. Nel caso si attivi una presa in carico da parte dei servizi, si valuta di comune accordo tra tutti gli operatori coinvolti la possibilità di preparare ed inviare alla Commissione territoriale una relazione specialistica. L'operatore legale, dunque, opera in un contesto di collaborazione con l'équipe di operatori a contatto con il richiedente asilo. A tal fine, promuove lo scambio di informazioni, nel rispetto delle norme vigenti sulla privacy, con le altre figure professionali coinvolte a vario titolo, quali operatori di accoglienza, educatori, psicologi e assistenti sociali. L'approccio olistico promosso dagli operatori legali del Centro Astalli mira a fornire un'accoglienza integrata, in grado di supportare al meglio il richiedente nel suo percorso di richiesta di protezione internazionale.

### **3.2.6. Lo sviluppo di comunità**

Il progetto "Una Comunità Intera" intende investire tempo ed energie, in maniera sistematica, nel lavoro di sviluppo di comunità, in quanto elemento imprescindibile per realizzare l'effettivo inserimento sociale degli ospiti. Grazie all'esperienza maturata negli anni, gli enti hanno potuto creare efficaci collaborazioni con gli attori del territorio di competenza operanti nel welfare e nelle attività sociali. Il progetto, dunque, si impegna a consolidare e curare le relazioni già esistenti e, contemporaneamente, identificare nuovi interlocutori, così da allargare la rete e moltiplicare gli effetti positivi dell'integrazione sul lungo periodo. Supportata da tutti gli operatori coinvolti, l'attività di sviluppo di comunità e creazione di capitale sociale, attraverso la collaborazione con gruppi associativi, gruppi informali di volontari, parrocchie, associazioni sportive etc., è finalizzata a creare una reale prossimità ed interazione, nella dimensione quotidiana, tra cittadinanza e beneficiari del progetto, per favorire il processo d'integrazione, la conoscenza reciproca, lo scambio interculturale, l'abbattimento di pregiudizi, forme di ostilità e diffidenza reciproche.

Al fine di accrescere il benessere della persona, intesa nella sua globalità, ponendo attenzione a tutte le dimensioni che ne qualificano l'esistenza individuale e sociale (psico-fisica, relazionale, affettiva, culturale etc.), gli enti cooperano con gruppi attivi in ambiti differenziati (sportivo, culturale, aggregativo, artistico, ambientale etc.). Dalla collaborazione con le Università, ai gruppi giovanili di paese e di quartiere, il progetto si pone l'obiettivo di porre gli ospiti nelle condizioni di curare il proprio benessere psico-fisico relazionale ed espressivo, rendersi risorse attive per la comunità ospitante, partecipare alla vita sociale del territorio, potenziare l'uso della lingua italiana e creare una reale rete di amicizia e di supporto.

### **3.2.7. La valorizzazione del volontariato**

Consapevole di quanto il volontariato costituisca un elemento essenziale nel determinare l'identità di un'organizzazione, il progetto "Una Comunità Intera" si impegna a valorizzare, motivare e riconoscere il contributo dei volontari, in un'ottica di miglioramento della qualità e dell'impatto sociale della propria operatività. Si intende, inoltre, riconoscere il valore sociale del volontariato, in quanto indice del grado di fiducia, di reputazione e relazionale che si instaura con il proprio territorio.

Durante lo scorso anno oltre 100 volontari, di cui giovani, universitari, lavoratori e pensionati, hanno svolto attività di supporto, sia con i beneficiari del progetto d'accoglienza, che di sensibilizzazione e consapevolezza rivolte alla cittadinanza. Premura delle organizzazioni è, inoltre, quella di garantire la formazione sia dei volontari, che del referente che si occupa di gestirne il coordinamento. Mediante i momenti formativi, indispensabili per approcciarsi in maniera idonea ad un tema tanto complesso, si permette ai volontari di approfondire, da una parte, la conoscenza del sistema dell'accoglienza, la figura dei richiedenti asilo, il ruolo degli operatori e le modalità migliori per entrare in relazione con gli ospiti, scongiurando così eventuali frustrazioni o la delusione di aspettative. Dall'altra di apprendere le caratteristiche storiche, valoriali e di *mission* dell'organizzazione, così da aumentare il grado di adesione al mandato e il senso di appartenenza all'associazione.

### **3.2.8. Terze accoglienze**

Centro Astalli e Fondazione Comunità Solidale da tempo si occupano anche delle

cosiddette "terze accoglienze". I progetti di "Terza Accoglienza" hanno il fine di supportare alcuni titolari e richiedenti protezione internazionale nella fase successiva alla conclusione dei programmi ministeriali, sino al raggiungimento della piena autonomia economica e sociale. Finanziati senza risorse ministeriali e orientati all'efficacia sul lungo periodo, i progetti prevedono l'accoglienza di persone che intendono permanere in Trentino ed investire il proprio futuro sul territorio. Pur rappresentando servizi autonomi, i beneficiari del progetto "Una Comunità Intera" potranno usufruirne.

Il Centro Astalli gestisce ad oggi 8 alloggi sul territorio del Comune di Trento, ospitanti uomini, donne e nuclei familiari: grazie anche al pagamento di un affitto agevolato, garantisce agli ospiti il supporto da parte degli operatori e l'intensificazione dei legami con la comunità ospitante.

Fondazione Comunità Solidale gestisce invece 7 alloggi che ospitano un totale di 37 persone (nuclei e uomini singoli), nei comuni di Trento, Pergine Valsugana, Arco, Comano Terme, Calceranica.

*Io non vendo le mie singole prestazioni  
ma vendo la mia vita intera a una comunità intera,  
e quello che faccio lo faccio per tutti eguali  
e non faccio piaceri speciali a nessuno,  
perché tutti sono ugualmente miei figlioli.*

Lorenzo Milani

---

Curia Arcivescovile di Trento  
Piazza Fiera 2 - 38122 Trento  
Fondazione Comunità Solidale  
tel. 0461/891340  
comunitasolidale@diocesitn.it

Associazione Centro Astalli Trento Onlus  
Via alle laste 22 - 38121 Trento  
tel. 0461/1725867  
amministrazione@centroastallitrento.it  
astallitn@pec.cooperazionetrentina.it

DESCRIZIONE SPESA	150posti	SERVIZI AGGIUNTIVI
Costo del personale stabilmente impiegato subordinato e parasubordinato	€ 430.998,71	
Operatori sociali	€ 324.861,00	
operatore integrazione		€ 62.000,00
operatore sviluppo di comunità		€ 27.800,00
Operatore legale	€ 24.352,00	
Assistenti sociali	€ 26.785,71	
Psicologi		€ 16.000,00
Altre figure professionali (personale direttivo o amministrativo dell'Ente Locale etc.)	€ 55.000,00	
Oneri relativi all'adeguamento e gestione dei locali e/o strutture	€ 141.911,54	
Opere di manutenzione ordinaria e relativi materiali	€ 33.500,00	
Affitto locali, condominio, cauzioni, registrazione contratti riferiti all'anno	€ 30.000,00	
Utenze delle strutture di accoglienza (acqua, elettricità, gas e gasolio da riscaldamento)	€ 78.411,54	
Acquisto (eventuale ammortamento), leasing o noleggio di attrezzature	€ 39.500,00	
Acquisto, noleggio o leasing di mobili, arredi ed elettrodomestici	€ 14.500,00	
Acquisto, noleggio o leasing di hardware, software, strumentazione tecnica ed autovetture	€ 25.000,00	
Spese generali per l'assistenza	€ 463.507,15	
Vitto, abbigliamento, igiene personale, assistenza infanzia, materiale ludico	€ 274.000,00	
Effetti letterecci	€ 9.642,86	
Spese per la salute (medicinali, visite specialistiche, protesi non previste dal SSN,...)	€ 25.000,00	
Pocket Money	€ 154.864,29	
Alfabetizzazione		€ 39.500,00
Spese di orientamento ed assistenza sociale	€ 39.500,00	
Costi e consulenze occasionali per interpretariato e mediazione culturale	€ 39.500,00	
Spese per l'integrazione		
Altre spese per l'integrazione		
Altre spese non ricomprese nelle precedenti categorie	€ 41.735,71	
Spese per incontri nazionali, convegni, corsi di formazione, trasporto pubblico a favore del personale	€ 16.500,00	
Altre spese relative al personale (costi per consulenti fiscali e del lavoro, etc.)	€ 22.342,85	
Altre spese non classificabili nelle precedenti microvoci (spese per fidejussioni richieste a titolo di garanzia dall'ente locale all'ente gestore, spese per pratiche	€ 2.892,86	
Costi indiretti (MAX 10% del totale dei costi diretti di cui si chiede il contributo)	€ 11.535,71	
Spese telefoniche per utenze fisse e mobili usufruite dal personale	€ 3.500,00	
Spese di carburante per automezzi di servizio (anche per automezzi di proprietà del personale)	€ 4.285,71	
Spese di cancelleria	€ 3.750,00	
<b>totale</b>	<b>€ 1.168.688,82</b>	
<b>COSTO GIORNO A PERSONA</b>	<b>€ 21,35</b>	<b>2,65</b>

TOTALE PROGET

24,00



ARCIDIOCESI  
DI TRENTO



Comune	Posti
Arco	22
Castel Ivano	8
Cavedine	8
Cles	6
Ledro	9
Nogaredo	5
Pergine	
Valsugana	5
Predaia	5
Rovereto	18
Stenico	4
Trento	149
Villa Lagarina	5
Ville d'anaunia	6
<b>TOT.</b>	<b>250</b>

Si allega inoltre come richiesto:

- scheda di sintesi progettuale "Una Comunità Intera"
- descrizione delle voci di spesa con riferimento ai servizi aggiuntivi

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

don Cristiano Bettega  
**FONDAZIONE COMUNITÀ SOLIDALE**  
Ente Ecclesiale civilmente riconosciuto  
Cura Arcivescovile di Trento  
Codice fiscale 0013728/226 - Partita IVA 00337510226  
Piazza Trento 28100 Trento  
**Fondazione Comunità Solidale**  
don Cristiano Bettega

Stefano Graiff

Associazione Centro Astalli Trento O.d.S.u.s.  
Via alle Iaste 22 - 38121 Trento  
Telefono 0461/4723408  
Codice Fiscale 96072090226  
PEC: [astalli@pec.cooperazionetrentina.it](mailto:astalli@pec.cooperazionetrentina.it)